

I VOSTRI PARROCI VI ANNUNCIANO

IL NATALE DEL SIGNORE



Nella notte del Natale ascolteremo tutti queste parole dell'apostolo Paolo:

È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (1 Tm 2,11-13).

Questa è la grazia che è nostro desiderio di annunciarvi in questo anno in cui si sono aperte le MISSIONI. Gesù, di cui ricordiamo IL NATALE, vuole continuare a venire tra noi per portare a tutti la sua pace. Apriamo le nostre case e facciamo una piccola dimora nei nostri cuori al Salvatore, *che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo.* Come Egli è venuto tra noi per incontrarci uno a uno, così anche noi desideriamo vivamente incontrarvi per condividere con voi come fratelli a noi cari le gioie e i dolori per versare su di essi *l'olio della consolazione e il vino della speranza.*

La nascita del Redentore sia il tempo favorevole in cui tra noi possa circolare il dono della pace per essere capaci di accoglierci gli uni gli altri con il calore dell'amore fraterno.

Scriviamo a voi, anziani e anziane, custodi delle tradizioni delle nostre parrocchie, perché sappiate trasmettere i valori genuini della nostra fede cristiana.

Scriviamo a voi padri e madri, sposi e spose, perché nell'attuale situazione e nelle preoccupazioni che vi afferrano abbiate fiducia in Dio, la cui provvidenza è attenta a ogni nostra necessità *Come una madre consola un figlio – dice il Signore – così io vi consolerò (Is 66,13).*

Scriviamo a voi giovani perché siate forti e vinciate il maligno radicandovi nella Parola di Dio, come c'insegna l'apostolo Giovanni (cfr. 1 Gv 2,14).

La vostra giovinezza fiorisca nella bellezza per il nutrimento che ci dona il Signore, come insegna il profeta: *Quali beni, quale bellezza! Il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,17).*

Nella speranza che le nostre parole scendano in voi con la gioia con cui vi annunciamo il Natale del Signore, invochiamo su di voi la benedizione del Signore.

I vostri parroci

La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 56
Dicembre 2008

Notiziario

È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (*Tito 2,11-13*).

RACCONTO DI NATALE

È stata una giornata assai faticosa per Giuseppe e Maria: l'arrivo a Betlemme per il censimento, l'impossibilità di essere alloggiati nella propria famiglia - Giuseppe è originario di Betlemme, della regale famiglia di Davide - ... e poi quel bimbo concepito prima che andassero a vivere insieme, ma! A un familiare però non si può negare ospitalità. Ma è vero! C'è quella grotta fuori del villaggio ... Giuseppe vieni prepariamola! La puliremo tutta metteremo la paglia fresca nella mangiatoia e quando essa sarà pronta potrai venire con Maria ... perché come vedi qui in casa non c'è posto.

Il cielo si stava infuocando nelle ultime luci del tramonto e già la stella della sera splendeva sul rosso deserto che declinava dolcemente fino al Mare del sale, quando Maria si avviò, seduta sull'asinello, verso la grotta.

Le luci dei fuochi accesi dai pastori brillavano nella piana sottostante la grotta e sembravano trapuntare di stelle la terra, come riflesso di quelle che sempre più numerose brillavano nel cielo.

Maria guardò in alto e vide quelle tenue luci e ricordò la notte in cui il Signore, che portava in sé, aveva promesso all'anziano Abramo di dargli un discendenza numerosa come le stelle del cielo. Ed ecco il Bimbo, il cui ricordo aveva fatto gioire i giusti, tra poco lo avrebbe contemplato, da lei avvolto in fasce e posto nella mangiatoia.

Quando la notte giunse a metà del suo corso, Maria partorì il suo figlio primogenito. I suoi occhi furono i primi a contemplarlo, iniziando quel dialogo, che una mamma fa con suo figlio.

Mentre nella fioca luce della grotta, il Bimbo riposava sereno nella mangiatoia, improvvisamente la piana sottostante fu inondata di Luce come in pieno giorno e ai pastori stupiti apparve l'angelo del Signore: «Salite, pastori, salite a Betlemme, in quella grotta troverete un

Bimbo avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia: è il Messia, il figlio di Davide, il Salvatore del mondo. Sentite come cantano gli angeli in coro».

Pastori chi avete visto? Abbiamo visto un Bimbo avvolto in fasce.

Diteci ancora. «Abbiamo visto la sua mamma e il suo papà che lo accudivano con grande tenerezza. Quella povera grotta ci è apparsa più bella di una reggia tanto era luminosa la grazia, che si diffondeva dai loro volti.

Il Messia è nato tra noi! Egli è venuto per consolarci, per parlare al cuore dei poveri della bontà di Dio; Egli mangerà con i peccatori, con coloro che gli uomini hanno messo al bando; c'insegnerà a camminare sulla via del Signore; abatterà l'orgoglio dei potenti e innalzerà quelli di umile condizione; svuoterà i ricchi sazierà gli affamati. Finalmente la giustizia e la pace regneranno sulla terra!».

Quella notte, gareggiando con gli angeli, molti cori si leveranno verso il cielo per glorificare l'umile Bimbo di Betlemme, ma nel silenzio di una solitudine avvolta di trepidazione e di speranza una donna guarda in cielo verso una stella. È l'appuntamento con suo figlio, partito da una terra, che non nutre più i suoi figli.

Guarderà il figlio quella stella o avrà cessato di osservarla? Può essere che la risposta dipenda anche da te.

A tutti sia buono il Natale del Signore.

È TEMPO DI MISSIONE!

Come già abbiamo rilevato nel numero precedente, nelle domeniche appena trascorse abbiamo tenuto tre catechesi sulla missione.

Le domeniche erano le seguenti:

23 novembre: *La missione del Figlio di Dio.*

30 novembre: *La missione dello Spirito Santo.*

14 dicembre: *La missione della Chiesa.*

Dalle 16 alle 17 si è tenuta la lezione sulla Missione con vasto pubblico dalle nostre parrocchie. I partecipanti hanno mostrato un vivo interesse. Alle 17 è seguita l'adorazione del Sacramento del Corpo del Signore, conclusa alle 17,30 con il Vespro, la preghiera serale della Chiesa, che da un capo all'altro della terra canta con la Vergine Maria il canto della lode: *L'anima mia magnifica il Signore ...*

C'è forse qualcuno dei lettori, che non ha potuto esser presente, sapere in breve che cosa si è detto in quegli incontri, che hanno suscitato gioia a coloro che hanno partecipato? Chi non gradisce, proceda pure oltre in pace.

A voi che volete sapere dico: Pensate a quello che Dio ha fatto per noi.

Fate un momento di silenzio, fermatevi nella vostra lettura e, se avete fretta e non potete fermarvi sospendete la vostra lettura e quando la riprenderete iniziate con il silenzio e la riflessione altrimenti quello che state per leggere scorrerà su di voi come acqua su un sasso.

Ecco avete fatto quello che vi ho detto? Continuate a leggere queste parole in cui san Francesco ci parla della missione di Gesù tra di noi:

¹¹ Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!

¹² Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

¹³ Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁴ il quale offrì la sua vita (Cfr. 17,8) a per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome (Cfr. Gv 17,11), coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me (Gv 17,6). ¹⁵ E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato (Gv 17,8). 16 lo prego per essi e non per il mondo (Cfr. Gv 17,9). 17 Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso (Cfr. Gv 17,17; Gv 17,19). ¹⁸ Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola (Gv 17,20), perché siano santificati nell'unità (Cfr. Gv 17,23), come lo siamo anche noi (Gv 17,11). 19 E voglio, Padre,

che dove sono io, siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria (Gv 17,24), nel tuo regno» (Mt 20,21). Amen.

Queste parole di san Francesco, tratte dalla *lettera ai fedeli* c. 1, ci rivelano il caldo amore del Padre, che mandando il suo Figlio, ha riversato su di noi il suo amore, infiammando i nostri cuori con il dono dello Spirito Santo.

Da queste parole possiamo cogliere come anche la nostra missione potrà realizzarsi solo quando noi stessi ci sentiremo così afferrati dall'amore di Dio da sentire in noi la gioia di dare agli altri questo gioioso annuncio e di volere riscaldare il cuore degli altri con l'amore di Dio in noi.

L'annuncio è pertanto un dono, che vogliamo fare ad altri, cominciando già ad amarli perché il dono sia accompagnato dalla grazia e dall'amabilità.

I vescovi dell'Asia, in cui i cristiani sono presenti al 3%, così scrivono:

«Noi evangelizziamo, prima di tutto, per un profondo senso di gratitudine a Dio, il Padre che ci ha benedetti in Cristo con ogni benedizione spirituale (Ef 1,3) e ha mandato lo Spirito nei nostri cuori perché possiamo condividere la stessa vita di Dio. La missione è soprattutto un fluire di questa vita da cuori pieni di gratitudine trasformati dalla grazia di Dio».

Questo è il senso della nostra missione, nell'ambito delle nostre comunità parrocchiali.

L'intensificarsi della comunione tra i parroci speriamo abbia una caduta positiva nelle nostre singole comunità e dia a tutti noi la forza di proseguire in questa missione dove tutti possiamo sentire la grazia di una sincera conversione a Cristo.

~~~~~

ADDIO, CARO FABRIZIO!

Grizzana 23 novembre 2008

Caro Fabrizio,

l'angelo della morte ti ha rapito all'improvviso da noi e siamo certi che Gesù ti ha preso in un momento in cui desideravi essere con Lui.

Egli ti ha detto: «Vieni, Fabrizio, vieni con me. Non canterai più per le strade di Grizzana ma nelle belle e luminose vie del mio paradiso.

Ecco, tolgo dal tuo cuore la tua tristezza e ti do la mia gioia.

Tu che t'incantavi a guardare stupito e sapevi parlare con tutti, ora ti farò vedere quello che da sempre ho preparato per te, perché ti ho amato prima di fare i cieli trapuntati di stelle, di creare la terra con i suoi monti, i monti e tanti popoli.

Ti avevo messo a Grizzana perché tu fossi un sorriso, una parola cordiale, ma ora ti ho preso con me.

La morte ti ha fatto del male, ma io l'ho vinta e ti ho preso con me.

Vieni, Fabrizio, riposa accanto a me e non aver più paura.

Sta nella mia pace e unisciti a questo grande coro a cantare le mie lodi».

Addio, caro Fabrizio!».

~~~~

DALLA CAMBOGIA

Continuiamo questo ponte con la Cambogia, attraverso le notizie a noi trasmesse.

dal nostro missionario p. Luca, che così scrive:

domenica 9 novembre
14.15

Eccomi qui all'Internet caffè, pronto a porre fine a questa lunga lettera e a spedirtela. Vengo qui una volta alla settimana per controllare la posta, la connessione è un po' lenta ma il posto è simpatico perché praticamente si tratta di una casa privata nella quale hanno messo un po' di computer collegati a internet.

Stamattina sono stato a celebrare Messa a Neak Luang, dove insieme con te e padre Enrico abbiamo attraversato con il traghetto per venire qui a Prey Veng, e abbiamo anche mangiato il dolcetto... Là c'è una comunità vietnamita e mi sembra sempre di celebrare ai Quartieri spagnoli di Napoli! Nel senso che hanno un modo molto colorato e "rumoroso" di celebrare Messa: il microfono è al massimo e c'è un megafono che spara anche sul tetto della chiesa (caso mai qualcuno fosse rimasto a letto più del solito!), nel presbiterio tutto è luminoso, ogni statua, croce, tabernacolo è decorato con file di lampadine (quelle di Natale), le aureole sono ovviamente dei neon circolari... Insomma tutto quanto serve per

aiutare la concentrazione! Scherzi a parte, sono sempre comunità molto religiose e che sanno stare in piedi da sole (...anche troppo! dicono i preti che ci lavorano, infatti i catechisti gestiscono tutto dal catechismo alle faticose offerte).

~~~~

#### SALUTO A SUOR CLORINDA

Dopo dieci anni di servizio a Grizzana, suor Clorinda ha lasciato la guida della piccola comunità delle suore.

Dieci anni rappresenta un arco di vita in cui tante cose cambiano.

Le suore sono una presenza preziosa nel loro continuo servizio al gruppetto delle ospiti anziane. Esse fanno vita con loro nella stessa casa; questo determina molto il loro tempo.

Suor Clorinda è una donna forte, capace di fare bene molti lavori manuali, ed è stata formata a una buona scuola spirituale, che consiste nella fedeltà alla propria regola di vita, alla preghiera, per cui si alza prima al mattino e spesso va a letto tardi alla sera. Qualche volta, durante l'omelia, le si chiudevano gli occhi, benché facesse ogni sforzo per stare attenta.

Ora è andata a Siena, a Fontebecci. Quello che mi commuove è l'arrivo in silenzio e la partenza pure in silenzio.

È uno stile evangelico. Le suore vivono la legge del nascondimento: lavorano, si consumano come lampada ardente, che brilla davanti al Signore, e poi se ne vanno in modo discreto.

Per me come parroco sono una benedizione, con loro celebriamo l'eucaristia feriale, assieme ad alcune loro ospiti. Se non ci fossero loro, dovrei lasciare Grizzana, perché non c'è nessuno del paese, che venga a condividere questo dono meraviglioso, che è l'Eucaristia.

Suor Clorinda, dopo la morte della mamma, ha sentito come un obbligo di farmi sentire meno dura la solitudine.

Grazie, suor Clorinda, per il bene da lei fatto alla nostra comunità; siamo certi che Grizzana non si cancellerà mai dal suo cuore, come anche noi cercheremo di ricordarla con affetto.

Ora suor Floriana ha preso il suo posto con molta amabilità e bontà, e forma la piccola comunità assieme a suor Teresina, infermiera e a suor Giovanna, che venne all'inizio della mia presenza a Grizzana.